



RITRA TRA TITI

SETTE DONNE SI RACCONTANO
SEVEN WOMEN TELL THEIR STORIES

Opere ~ Works
Mimmo Martorelli

RiTratti

SETTE DONNE SI RACCONTANO

SEVEN WOMEN TELL THEIR STORIES





MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



FONDAZIONE
VENANZIO
CROCETTI



ipacs
Institutional & Public
Coaching Services



ICF Italia
International Coach Federation
Charter Chapter



PWN ROME
PROFESSIONAL WOMEN'S NETWORK

RiTratti: Sette donne si raccontano

Copyright © 2019 IL SEXTANTE
Via Calvet, 14 - 38086 Pinzolo (TN)
Via Fara Sabina 2 00199 Roma
www.ilsextante.net
info@ilsextante.net

ISBN: 978-88-97708-29-2

Testi • *Texts*

Annarosa Buttarelli, Mariapia Ciaghi, Francesca Cioffi, Massimo Sgroi

Traduzioni • *Translations*

Mariapia Ciaghi, David Wilkinston

Opere e installazioni • *Works and installations*

Mimmo Martorelli

Fotografie • *Photos*

Francesco Foppa

Hanno collaborato alla stesura dei testi per reading

They have collaborated in writing texts for reading

Federica Bassetti, Mariapia Ciaghi, Mimmo Martorelli, Massimo Sgroi

Hanno collaborato al progetto • *They collaborated on the project*

Maria Victoria Arenillas-ARGENTINA; Dalila Boukhalifa-ALGERIA;]

Emilia De Gennaro-ITALIA; Adriana Iftime Ceroli-ROMANIA;

Sumi Jo-COREA; Ana Maria Petrova Ghiuselev-BULGARIA;

Nazareth Romero-SPAGNA

Realizzazione grafica e impaginazione • *Graphic design and layout*

Giulio Delfini

I testi di Pasolini sono estratti dal libro "Donne di Roma"

Pasolini's texts are extracted from the book "Donne di Roma"

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altri, senza l'autorizzazione dell'Editore.

All rights reserved under international Copyright Conventions. No part of the text of this book may be reproduced in any form or by any electronic or mechanical means, including information storage and retrieval systems, without permission in writing by the publisher.

Printed in Italy

INDICE CONTENTS

6

Mariapia Ciaghi
L'identità, le identità, Roma
Identity, identities, Rome

14

Massimo Sgroi
Martorelli, Roma e il Dasein
Martorelli, Rome and Dasein

18

Annarosa Buttarelli
Risanamento dei sistemi e valorizzazione delle persone
Restoration of the systems and enhancement of people

19

Francesca Cioffi
Sette donne per sette storie
Seven women for seven stories

21

RiTratti
Sette donne si raccontano
Seven women tell their stories

22

Pasolini 1
Maria Victoria Arenillas

26

Pasolini 2
Sumi Jo

30

Pasolini 3
Anna Maria Petrova Ghiuselev

34

Pasolini 4
Emilia De Gennaro

38

Pasolini 5
Dalila Boukhalifa

42

Pasolini 6
Nazareth Romero

46

Pasolini 7
Adriana Iftimie Ceroli

INTRODUZIONE

L'IDENTITÀ, LE IDENTITÀ, ROMA

L'identità è un bisogno di base dell'essere umano. Erich Fromm diceva: "Il bisogno di un sentimento di identità è così vitale e imperativo che l'uomo non potrebbe essere sano se non trovasse alcun modo di soddisfarlo." Secondo la proposta di quest'ultimo, l'identità è un bisogno affettivo ("sentimento"), cognitivo ("coscienza di sé stesso e del proprio congenere in qualità di persone differenti") e attivo (l'essere umano deve "prendere decisioni" facendo uso della propria libertà e volontà). L'identità deriva dalla personalità, quindi l'identità ha a che fare con la nostra storia di vita, la nostra eredità ineluttabile e inalterabile, sulla quale influirà il concetto di universo che più ci è familiare, nonché il fenotipo originatosi dal mondo predominante nell'epoca e nel luogo in cui viviamo. Sorge, pertanto, un ideogramma raffigurante un crogiolo nel quale confluiscono la realtà del mezzo sociale, da un lato, e la storia personale dall'altro. Si può dire che l'identità è evolutiva e vive un processo di cambiamento permanente, il che implica l'affermazione di particolarità, ma anche di differenze e relazioni che illustrano il valore e la dimensione della coesistenza. Si tratta di un interrogativo sempre presente, la cui risposta viene ricercata in immagini, frammenti, ricordi, storie e relazioni interpersonali, cosicché l'identità non è altro che il risultato dell'insieme di identificazioni che una persona fa sue nel corso della propria storia personale. Quando alcuni affermano che, qua o là, esistono crisi di identità, io

INTRODUCTION

IDENTITY, IDENTITIES, ROME

Identity is a basic need of the human being. Erich Fromm said: "The need for a feeling of identity is so vital and imperative that Man cannot be healthy if he can't find some means of satisfying it." According to Fromm's idea, identity is an affective need ("sentiment"), a cognitive need ("knowledge of oneself and of one's relations as different people") and an active need (the human being must "take decisions" making use of his own freedom and will). Identity is derived from the personality, and therefore identity is to do with our life stories, our ineluctable and unalterable heritage, which will be influenced by the concept of the universe which is most familiar to us, the phenotype originating from the world that predominates in the time and place in which we live. An ideogram therefore arises showing a crucible into which flow the reality of the social medium on the one hand, and personal history on the other. One could say that identity evolves and undergoes a process of constant change, which implies an affirmation of particularity, but also differences and relations which illustrate the value and the dimension of a common age-group. This is an everpresent question, the answer to which will be found in images, fragments, memories, stories and interpersonal relationships, so that identity is nothing but the result of the set of identifications that a person makes in the course of his own personal history. When some say that here or there we find crises of identity, I say that these are crises in the

ritengo che si tratti di crisi dell'ordine stabilito da altri, poiché l'identità non è in crisi, ma piuttosto in movimento e trasformazione, rappresentando il prodotto naturale dell'individuo inserito nella società. Le identità si spostano da un luogo all'altro e possono cambiare, se necessario, un gran numero di volte, per cui i soggetti all'interno di questo scambio si mescolano ed entrano in collegamento con altri codici di simboli.

L'altra è sempre e costitutivamente alter ego, un'altra come me, diversa da me. Il riconoscimento della mia identità con l'altra fonda il riconoscimento della sua alterità, diversità, differenza: è come me, ma non è me, è diversa da me.

Siamo diverse e non semplicemente estranee l'una rispetto all'altra proprio perché comparabili in forza di una più originaria identità, perché ci riconosciamo in primo luogo l'un l'altra come donne. Questo implica allora e necessariamente relazione, comparazione, identità a un più profondo livello. C'è una identità "umana" che precede e rende possibile la dialettica delle diversità tra le donne. Questo l'approccio con il quale sono state intervistate le sette donne protagoniste di RiTratti provenienti da Paesi diversi.

Se si vuole parlare delle differenze, del rispetto delle differenti identità, occorre quindi parlare anzitutto della identità nelle differenze. Questo è il terreno di comparazione, l'identità che precede e rende possibili le diversità, la dimensione universale di ogni identità particolare.

order established by others, since identity is not in crisis, but rather undergoing movement or transformation, representing the natural product of the individual inserted into society. Identities move from one place to another, and can change, if necessary, many many times, so that subjects inside such changes encounter and enter into connection with other symbolic codes. Thus it is necessary to pass to the plane of collective identity on two levels; positional identity and identity as strategy. The position of a subject inside the social ambit is defined by the place he occupies in various fields, from the distribution of power in some space and from the capital (economic, cultural, social and symbolic) he possesses. From this we can derive the importance of understanding the social background of the nexus of social changes which are allowing the appearance of new social subjects, new forms of behaviour and thought and, therefore, new challenges for the projects of democracy and citizenship.

The other is always and by definition an alter ego, another like me, different from me. The recognition of my identity with the other grounds the recognition of her otherness, diversity, difference: she is like me, but she is not me, she is different from me.

We are different and not simply extraneous to each other precisely because we are comparable in virtue of a more original identity, because we recognize each other first and foremost as women. This, therefore, necessarily implies relationship, comparison

Questa “struttura nativa” è il primo fondamento del dialogo. C'è dialogo perché c'è terreno di comparazione, comune identità e quindi c'è critica possibile. La “struttura nativa” è il vero e proprio “principio critico” verso tutte le ideologie, anche quelle religiose, e le inevitabili derive ideologiche in cui cadono le posizioni dei singoli e delle culture. In rapporto a questo principio critico, non è tutto indifferente, non è tutto equi-valente, non tutto va bene, non tutto è da promuovere, c'è correzione, revisione, tensione alla verità, cammino a essa come continua domanda e non come definizione o possesso. Per fondare il dialogo, occorre dunque ammettere quelle esigenze umane e quei criteri originari per cui una donna è donna. Il dialogo trova dunque la sua originaria condizione di possibilità in una dimensione universale dell'esperienza, una istanza strutturale ultima, identica in tutte, anche se interpretata, tradotta, realizzata in modi diversissimi, e apparentemente persino opposti. L'“altra” è essenziale perché la mia esistenza si sviluppi, perché quella che io sono sia dinamismo e vita. Dialogo è questo rapporto con l'“altra”, chiunque sia. Il dialogo - attivo, ricercato, voluto - non è allora una strategia o una specie di supplemento per equilibrare gli eccessi della propria identità, ma è la condizione della nostra continua identificazione: poiché si arriva a essere sé solo attraverso l'altra. Il rapporto all'altra acquista pertanto un insostituibile valore fondativo dell'auto-coscienza libera della donna e del suo compimento.

and identity at a deeper level. There is a “human” identity that precedes and makes possible the dialectic of diversity among women. This is the approach with which the seven women protagonists of RiTratti from different countries were interviewed. If we want to talk about differences and about respecting different identities, we must therefore talk first of all about identity in differences. This is the ground of comparison, the identity that precedes diversity and makes it possible, the universal dimension of each particular identity. This “native structure” is the primary foundation of dialogue. There is dialogue because there is ground for comparison, a common identity and therefore a possibility of criticism. The “native structure” is the real “critical principle” towards all ideologies, even religious ones, and the inevitable ideological deviations into which the positions of individuals and cultures fall. In relation to this critical principle, not everything is indifferent, not everything is equivalent, not everything is okay and not everything should be approved. There is correction, revision and striving for the truth. I walk towards it as a continuous question and not as a definition or possession. To establish dialogue, it is therefore necessary to admit those human needs and original criteria that make a woman a woman. Dialogue then finds its original condition of possibility in a universal dimension of experience, an ultimate structural instance, identical in everything,

Il “dialogo”, infatti, implica una “coscienza critica” di quella che sono. Ereditare criticamente la propria tradizione: questo precede logicamente, vale a dire costitutivamente, il dialogo con l'altra, lo rende possibile come “dialogo”. Se non si tiene presente questo, sorge un pericolo grande: confondere il dialogo con il compromesso. Il dialogo è quel modo di rapporto tra donne e tra donne e uomini e tra realtà sociali che la democrazia tende a instaurare. Il talento originario della democrazia non è un talento negativo (una indifferenza alle differenze), ma affermativo (salvaguardia, sostegno, valorizzazione: se ne conserva traccia nella nostra Costituzione), e il suo principio è l'esigenza fondamentale umana di rapporti giusti, che aiutino lo sviluppo della persona. Non si tratta pertanto nell'incontro con l'altra/o di smussare gli angoli e arrivare a pensare la stessa cosa, ma di raffrontare le diverse risposte a quelle stesse esigenze e attese che, nella diversità senza fine di tradizioni ed espressioni, tutte le donne e tutti gli uomini incarnano, e di far ciò senza chiudere le porte al cambiamento, all'avvenire. Dobbiamo perseguire una strada che porta alla vera integrazione, che è l'integrarsi reciproco, dove si riconosce la necessità dell'altra/o per costruire la propria identità. Occorre insomma una integrazione vera, che avviene tra individualità, ricche della propria identità, del proprio linguaggio. L'integrazione

even if interpreted, translated and realized in ways that are very different or apparently even opposed. The “other” is essential for my existence to develop, so that what I am is may be dynamism and life. Dialogue is this relationship with the “other”, whoever they may be. Dialogue - active, sought, desired - is not a strategy or a kind of supplement to balance the excesses of one's own identity, but is the condition of our continuous identification: because one arrives at being oneself only through the other. Relationship with the other therefore acquires an irreplaceable foundational value for a woman's free self-awareness and her fulfilment. In fact, “dialogue” implies a “critical consciousness” of what I am. Critically inheriting one's own tradition is a logical, or constitutive prerequisite to dialogue with the other and makes it possible as “dialogue”. If this is not borne in mind, a great danger arises: confusing dialogue with compromise. Dialogue is that mode of relationship between women, between women and men and between social realities that democracy tends to establish. The original talent of democracy is not a negative talent (an indifference to differences) but an affirmative one (a safeguard, support and affirmation: traces of it remain in our Constitution). Its basic principle is the fundamental human need for just relations, which support the development of the person. Therefore, in the encounter with the other person,

vera è sempre interazione, un incontro, un rapporto. E l'incontro avviene fra donne, uomini, tradizioni, culture.

Non vi può essere accoglienza e integrazione vera, perciò, senza un soggetto che la operi, un soggetto vivo, con una propria identità criticamente e consapevolmente assunta, capace proprio in forza di ciò di dialogo e di comunicazione con l'altra/o: la vera integrazione presuppone soggetti vivi, implica il rapporto tra persone, esperienze, culture vive. Le politiche dell'integrazione sono in questo senso importanti e necessarie, ma la vera integrazione non la fanno le politiche.

Chi accoglie? Chi ospita? Chi realizza il dialogo? Non la "società" intesa come un contenitore astratto, come una casa vuota; non lo Stato, come involucro istituzionale; non lo spirito delle leggi, ma un popolo, una esperienza umana, un soggetto con una origine, una tradizione, una cultura e dei valori propri. Occorrono quindi figure di umanità che non abbiano paura dell'umanità degli altri, consapevoli di portare qualcosa che regge alla sfida delle aspirazioni di tutti; nel rapporto tra le culture e le identità si attua la stessa dinamica che caratterizza i rapporti interpersonali.

La città di Roma vanta una tradizione millenaria, in fatto di cosmopolitismo. La stessa fondazione della città, secondo la leggenda tramandataci, deve qualcosa agli esuli stranieri. La *Constitutio Antoniniana*, voluta da Caracalla, concedeva la cittadinanza

it is not a question of rounding off the edges and arriving at thinking the same things, but of comparing different answers to the same needs and expectations, which, in the endless diversity of traditions and expressions, all women and men embody, and to do so without closing the doors to change and to the future.

We must pursue a path that leads to true integration, which is mutual integration, where we recognize the need for the other in order to build our own identity. In short, a true integration is required, which occurs between individuals, rich in their own identity and their own language. True integration is always an interaction, an encounter and a relationship. This encounter takes place between women, men, traditions and cultures.

There can be no true acceptance and integration, therefore, without in individual who makes it happen, a living individual, with her own critically and consciously assumed identity, thanks to which she is capable of dialogue and communication with the other. True integration presupposes living individuals and implies a relationship between people, experiences and cultures that are alive. In this sense, integration policies are important and necessary, but true integration is not the result of policies.

Who welcomes? Who gives hospitality? Who engages in dialogue? Not "society", understood as an abstract container, like an empty house; not the State, as an institutional shell; not the spirit of the

romana a tutti coloro che si trovavano stabilmente entro i confini dell'impero. Attraverso l'opera di Tertulliano, di Origene e di Sant'Agostino, questo ideale normativo - un cosmopolitismo politico, basato sull'osservanza delle leggi - ha assunto per molti secoli la forma di un universalismo ecumenico. In pieno Risorgimento, la forza delle idee illuministiche ha prodotto una nuova versione di questo antico ideale che faceva di Roma un laboratorio concreto del cosmopolitismo pratico, molto laico e civile, che ha caratterizzato il pensiero moderno, sulla scorta di una millenaria tradizione. Diciassette secoli prima, l'imperatore Marco Aurelio - nato a Roma, da gente romana, emigrata per qualche tempo nella Spagna meridionale - aveva così proclamato: "come uomo, la mia patria è il mondo intero". Si tratta ora di riprendere questo retaggio, creando uno spazio specifico, entro il quale tutte le culture che abitano la nostra capitale trovino davvero una "cittadinanza" comune. Così, piuttosto che assumere un atteggiamento timoroso nei confronti delle diversità culturali e delle provenienze geografiche, essere un/a cittadino/a responsabile significa oggi condividere l'atteggiamento di un altro antico maestro romano (anche lui un immigrato, discendente di migranti romani): Lucio Anneo Seneca, autore di una celebre lettera sull'educazione. Dopo aver affermato che l'educazione alla libertà di pensiero riguarda ogni essere umano, che l'educazione alla cittadinanza deve essere contestualizzata e deve essere

laws, but a people, a human experience, an individual with her own origin, tradition, culture and values. Therefore, we need figures of humanity who are not afraid of the humanity of others and aware that they bring something that stands up to the challenge of everyone's aspirations; the same dynamic that characterizes interpersonal relationships is actualized in the relationship between cultures and identities.

The city of Rome has an ancient tradition of cosmopolitanism. The very foundation of the city, according to the legend handed down to us, owes something to foreign exiles. The Constitutio Antoniniana, issued by Caracalla, granted Roman citizenship to all those who resided stably within the confines of the empire. Through the work of Tertullian, Origen and St. Augustine, this normative ideal - a political cosmopolitanism based on the observance of laws - assumed for many centuries the form of an ecumenical universalism. At the height of the Risorgimento, the strength of enlightened ideas produced a new version of this ancient ideal that made Rome a concrete workshop for the practical, very secular and civilized cosmopolitanism that characterized modern thought, based on a millenary tradition. Seventeen centuries earlier, the emperor Marcus Aurelius - born in Rome of Roman people who had emigrated for some time to southern Spain - declared: "As a man, my homeland is the entire world". It is now time to recover this heritage and to create a specific space within which all the cultures that

pluralistica, Seneca si scagliava contro l'autorità oppressiva delle tradizioni consolidate: il rispetto e la valorizzazione del pluralismo deve coniugarsi con l'allenamento al confronto, alla critica e alla libertà di pensiero. Così inteso, l'interculturalismo contemporaneo può essere ricondotto alla pratica della tolleranza e della libertà, basata a sua volta sulla negazione del pessimismo antropologico: tutti possono esaminare la propria interiorità e sviluppare la capacità di distinguere tra ciò che è meramente un frutto dell'abitudine e della convenzione e ciò che può essere invece difeso da una argomentazione. Passando alla concretezza più immediata di una linea culturale effettiva, si può concludere che lo sviluppo di un progetto interculturale come inteso con RiTratti di donne, deve avanzare due linee parallele: da una parte, il riconoscimento delle diversità, il rispetto delle tradizioni, l'atteggiamento paritario, l'apprezzamento del valore aggiunto e della novità che le differenze apportano al patrimonio comune; dall'altra, il confronto, il rimescolamento, la crescita collettiva, la costruzione e la ricerca di punti di vista condivisi, il riconoscimento e l'esperienza di una condizione che tutti ci accomuna, per il semplice fatto di vivere nel medesimo spazio e nella stessa congiuntura. Si tratta quindi di riscoprire, come hanno cercato di fare le donne intervistate, un patrimonio che può essere messo a disposizione, trasmesso e condiviso; di ricercare e valorizzare, nel bagaglio culturale di ognuna, quegli elementi che,

inhabit our capital can truly find a common "citizenship". Thus, rather than adopting a fearful attitude towards the diversity of cultures and geographic origins, being a responsible citizen today means having the same attitude as another ancient Roman master (also an immigrant, a descendant of Roman migrants): Lucio Anneo Seneca, author of a famous letter on education. After declaring that education to freedom of thought concerns every human being, and that education to citizenship must be contextualized and pluralistic, Seneca inveighs against the oppressive authority of established traditions. Respect and appreciation of pluralism must be combined with training in discussion, criticism and freedom of thought. Understood in this way, contemporary inter-culturalism can be traced back to the practice of tolerance and freedom, based in turn on the denial of anthropological pessimism: everyone can examine their own interiority and develop the ability to distinguish between what is merely the result of habit and convention and what can instead be defended by argument. Turning to the more immediate and concrete need for an effective cultural approach, we may conclude that the development of an intercultural project as understood in RiTratti di donne must proceed along two parallel lines. On the one hand, the recognition of diversity, respect for traditions, an attitude of equality, appreciation of the added value and the novelty that differences bring to the common heritage; and on the

pur nella loro specificità e angolazione, alludono a caratteri, modi, forme e valori che possono essere comunicati e compresi, che possono alimentare la mente, che possono diventare comuni. C'è un elemento, un atteggiamento, che contraddistingue la dinamicità dell'intercultura presentata dalle donne protagoniste che voglio ringraziare per il grande contributo al progetto: lo spirito di cooperazione, l'ascolto delle argomentazioni altrui, la disponibilità a cambiare, la ricerca di livelli d'accordo superiori.

Mariapia Ciaghi
editrice de Il Sextante

other, confrontation, reshuffling, collective growth, a search for and construction of shared points of view, and the recognition and experience of a condition common to us all, through the simple fact of living in the same space and in the same circumstances. It is therefore a question of rediscovering, as the women interviewed have tried to do, a patrimony that can be made available, transmitted and shared; to seek and value, in the cultural baggage of each one, those elements which, despite their specificity and perspective, allude to characters, modes, forms and values that can be communicated and understood, that can nourish the mind and can become common. There is an element, an attitude that distinguishes the intercultural dynamism presented by the women protagonists, whom I wish to thank for their great contribution to this project: a spirit of cooperation, of listening to the arguments of others, of willingness to change and to search for higher levels of agreement.

Mariapia Ciaghi
Il Sextante publisher

MARTORELLI, ROMA E IL DASEIN

L'esplorazione della storia è legata a una memoria visuale che si estende nella parola, è, come nella Torah, l'elemento che cela le grandi verità. Come grande verità può essere l'illusione di possederla; la differenza, in fondo, non è poi così importante, poiché è l'arte che da forma all'astrazione linguistica. Ma qui tutto è riparametrato diversamente; nel mondo contemporaneo che si basa proprio sulla violenza dell'annullamento della memoria, il ricordo di queste sette donne che percepiscono Roma in modo assolutamente personale viene impresso indelebilmente sull'opera di Martorelli e, di converso, nelle nostre coscienze. È l'esistenza mutogena e disincarnata che fa da virus alla relazione fra la donna e la città trasformando il processo identitario da relazionale tout court, come era per Pasolini, a media landscape come è oggi nella società globale figlia del moloch medialico. Un lavoro privo di ogni valenza retorica che punta direttamente alla percezione della città da parte di donne che "abitano la città" cioè esser-ci, dove il ci non indica certamente una vaga localizzazione spaziale, ma una cosa molto più complessa, cioè la maniera in cui da un punto di vista fenomenologico in cui concretamente l'Essere si realizza nella storia di questa città millenaria anche se, in fondo, quello che è il concetto di Dasein di Heidegger (come la relazione identitaria con la Roma di Pasolini, del resto) tende a scomparire per lasciar posto a un qualcosa che si perde nell'infosfera.

MARTORELLI, ROME AND DASEIN

The exploration of history is linked to a visual memory that extends into words; it is an element that conceals great truths, like in the Torah. One great truth can be the illusion of possessing it; the difference, in the end, is not so important, since it is art that gives form to linguistic abstraction. Here, however, everything has a different series of parameters; in the contemporary world, which is based precisely on the violence of the annihilation of memory, the reminiscences of these seven women, who perceive Rome in a totally personal way, is indelibly imprinted on Martorelli's work and, conversely, on our consciousness. It is a mutagenic and disembodied existence that acts as a virus in the relationship between the woman and the city, transforming the identity process from being purely relational, as it was for Pasolini, into a media landscape, as it is today in the global society, offspring of the media Moloch. A work without any rhetorical ornament, which focuses directly on the perception of the city by women who "inhabit the city", that is to say, being-there, where the there certainly does not indicate a vague spatial location, but something much more complex, namely the manner in which, from a phenomenological perspective in which Being is concretely realized in the history of this ancient city, although this is essentially Heidegger's concept of Dasein (like Pasolini's relational identity with Rome, moreover), it tends to disappear to make way for something that is lost in the infosphere.

E, d'altra parte, per il filosofo tedesco, questo concetto di Dasein è molto più profondo di quanto possiamo immaginare; nei fatti scegliamo autenticamente la tradizione proprio nel confrontarla all'interno di questa tradizione; ovvero queste donne, nonostante lo spleen abbagliante dei media invadenti, finiscono per percepire l'autenticità di fondo della Roma post pasoliniana semplicemente essendo-ci. Nei fatti Martorelli nasce come artista legato, concettualmente, alla funzione sociale dell'arte visuale; nel suo attraversare le contraddizioni esplosive della nuova relazione che l'umano ha con l'ambiente egli sfugge dalla mediazione del cosiddetto "sistema" per obbligare il fruitore dell'opera a fare i conti con la realtà. Il suo lavoro è quasi del tutto deprivato da quella funzione estetica classicheggiante e che, piuttosto che nei contenuti, si muove sulla superficie dell'opera. Proprio il suo progetto legato al rapporto sentimentale che queste donne hanno con la città di Roma, diventa scelta estetica obbligata laddove il concetto di emergenza per la conservazione di questa percezione necessaria, finisce per essere una testimonianza di quanto mutate siano le condizioni ambientali nella nostra terra. Una serie di ritratti rigorosi, pongono lo spettatore in relazione non solo a una disarmante situazione di fatto ma, anche, alle proprie soggettive responsabilità di quanto noi riusciamo a conservare un tempo del luogo che ci sfugge via vertiginosamente.

On the other hand, for the German philosopher, this concept of Dasein is much more profound than we can imagine; in actual fact, we choose tradition authentically precisely by confronting it within this tradition; that is to say, these women, despite the dazzling glare of invasive media, end up perceiving the underlying authenticity of post-Pasolini Rome simply by being there. In fact, Martorelli began as an artist conceptually linked to the social function of visual art; in his passing through the explosive contradictions of the new relationship that humanity has with the environment, he avoids the mediation of the so-called "system" to oblige the observer of the work to come to terms with reality. His work is almost completely deprived of that classical-style aesthetic function which moves on the surface of the artwork rather than in its content. His project, linked to the sentimental relationship these women have with the city of Rome, becomes a necessary aesthetic choice where the concept of the urgency to preserve this necessary perception ends up being a testimony of how the environmental conditions in our land have changed. A series of meticulous portraits place the viewer in relation not only with a disarming factual situation, but also with their own subjective responsibilities for how much we are able to preserve a time of the place that is slipping away from us dramatically. The hyper-fast consumption of life means that the

Il consumo iperveloce della vita fa sì che le nuove generazioni riducano la percezione delle proprie radici e dell'appartenenza a un luogo, a una città, a un territorio sostituiti, ogni giorno di più, dalla forma che prevede l'avvicendamento dei paesaggi della natura con quelli elettronici. In questa mostra la scelta di un artista che lavora su dei ritratti di donne dalla grande personalità umana ha il senso di colpire la sede più profonda della percezione dell'arte visuale; quella che appartiene ai mondi inconoscibili platonici. Quella parte che è sede dei sentimenti ancestrali e della follia creativa legata a un vissuto non contaminato e/o sporcato dalle visioni medialiche. La forma delle opere è legata ai bisogni elementari ed elementari che ha l'essere umano di percepire come propri i paesaggi urbani, i ricordi e delle radici che sono necessarie per non essere più soltanto avatar elettronici ma ancora esseri viventi composti di corpo, mente ed anima. Il pensiero profondo, quello più vicino alla poetica estetica, si traduce con delle forme sostanziali che riportano i brandelli di memorie umane, come le parole stesse di queste donne, in un mondo che fugge via impazzito verso la dissoluzione del virtuale.

In un simile stravolgimento percettivo dell'umanità qual è il senso della relazione fra corpo della donna e il paesaggio della città di Roma? Riescono ancora a coesistere i media landscape e gli avatar elettronici con il corpo femminile e il paesaggio o essi vivono l'impossibile compresenza? Il senso di questa

younger generations lose sight of their roots and their belonging to a place, a city and a region, as these are replaced more and more each day by an ideal that envisages the alternation of the landscapes of nature with electronic ones. In this exhibition, the choice of an artist who works on portraits of women with great human personalities has a sense of striking the deepest realm of perception of visual art; that which pertains to unknowable Platonic worlds. That part which is the seat of ancestral feelings and creative folly, linked to an experience that is not contaminated or tainted by media visions.

The form of the works is linked to essential basic needs that human beings have to perceive urban landscapes, memories and roots as their own. These are necessary in order not to merely be electronic avatars but living beings, composed of body, mind and soul. Profound thought, which is closest to aesthetic poetics, is translated with substantial forms that contain the shreds of human memories, like the words of these women, in a world fleeing madly towards the dissolution of the virtual.

In this perceptive distortion of humanity, what is the meaning of the relationship between a woman's body and the landscape of the city of Rome? Can media landscapes and electronic avatars still manage to coexist with the female body and the landscape, or do they experience an impossible compresence? The meaning of this exhibition lies

mostra si trova proprio nella necessità che gli umani (e, di converso, gli artisti) hanno di ricomporre la cornice infranta che racchiude i nostri valori ed i nostri pensieri per rinsediare il senso della vita stessa.

Massimo Sgroi, critico d'arte

precisely in the need humans (and, conversely, artists) have to reconstruct the shattered frame that encloses our values and thoughts in order to restore the meaning of life itself.

Massimo Sgroi, art critic

RISANAMENTO DEI SISTEMI E VALORIZZAZIONE DELLE PERSONE

Pensare alle organizzazioni come a elementi complessi fatti di diversi livelli che vanno riconosciuti, significa saper individuare i livelli di criticità, significa acquisire la necessità di supervisioni nel senso etimologico del termine, per un vero rinnovamento che includa il risanamento dei sistemi e valorizzi le persone. La posta in gioco è una riumanizzazione che non sia solo sociale ma anche antropologica, filosofica, psicoanalitica.

È fondamentale considerare sempre gli aspetti legati alla differenza tra uomini e donne. Le donne sono differenti non solo in termini di fisiologia, ma soprattutto per il diverso modo di stare al mondo e di curarlo. Valorizzare le differenze, permette di ottenere risultati migliori in ogni luogo della convivenza, e ha effetti di trasformazione reale nella vita delle persone.

Annarosa Buttarelli, filosofa

RESTORATION OF THE SYSTEMS AND ENHANCEMENT OF PEOPLE

Viewing organizations as complex realities composed of various levels, which need to be recognized, allows identification of the critical levels. It shows the need for supervision, in the etymological sense of the term, and for genuine renewal that includes restoration of the systems and gives value to people. What is at stake is a rehumanization that is not only social but also anthropological, philosophical and psychoanalytical.

It is essential to always consider the aspects linked to the difference between men and women. Women are different not only in terms of physiology, but above all due to their different way of being in the world and looking after it. Giving value to the differences produces better results in every area of living together, and has a truly transforming effects in people's lives.

Annarosa Buttarelli, philosopher

SETTE DONNE PER SETTE STORIE

Il raccontare e, in particolare, il raccontarsi, ha una valenza formativa e terapeutica, perché non solo consente di integrare la propria vita attorno alla memoria e riconciliarsi con essa, ma dona al narratore il potere di dare un "senso nuovo" alla propria esistenza alla propria identità.

IPACS apre i contenitori di senso.

RiTratti fa parte di un progetto di più ampio respiro interdisciplinare, culturale e istituzionale, in cui, le tecniche di coaching entrano nelle istituzioni per migliorare l'efficienza dei sistemi.

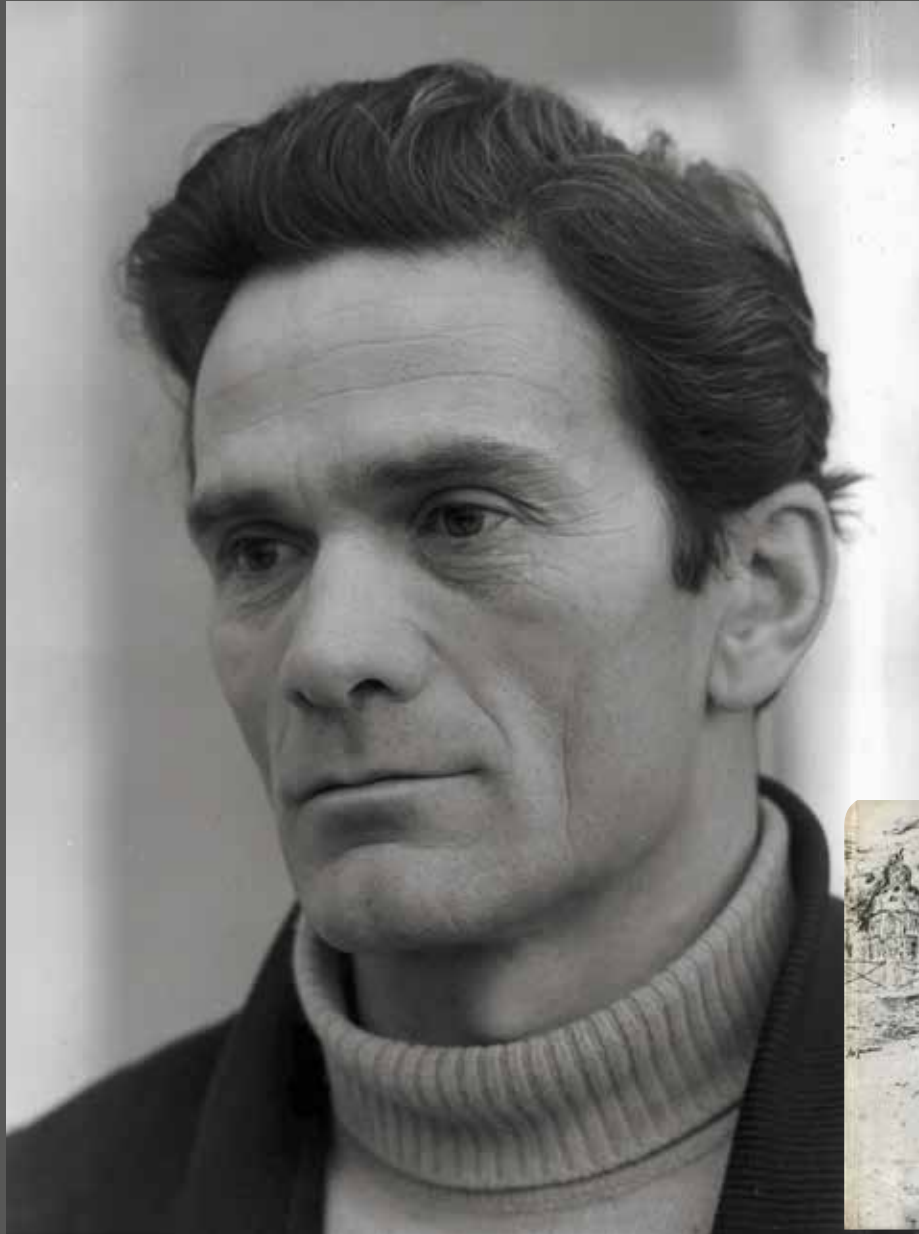
Un laboratorio di 'Empowerment' per i cittadini e le comunità, allo scopo di sviluppare competenze, aumentare il dialogo ed umanizzare le organizzazioni, i sistemi, la società.

Francesca Cioffi Founder di IPACS

SEVEN WOMEN FOR SEVEN STORIES

Telling stories, particularly one's own, has a formative and therapeutic value, because it not only allows one to integrate their life around the memory and be reconciled with it, but it gives the narrator power to confer "new meaning" on their own existence and identity. IPACS opens the containers of meaning. RiTratti is part of a broader interdisciplinary, cultural and institutional project in which coaching techniques are brought into institutions to improve the efficiency of their systems. It is an 'Empowerment' workshop for citizens and communities, in order to develop skills, increase dialogue and humanize organizations, systems and society.

Francesca Cioffi IPACS founder



RiTratti

Sette donne si raccontano

Seven women tell their stories

PASOLINI 1

Osservo Anna Magnani là in fondo sul divano del salotto elegante dietro un prezioso pezzo antiquariato carico di scatolette e vassoietti di dolci di prima qualità tracce mezza nascosta la pelle bianca i due occhi sono come un grande fazzoletto nero che l'hai la fascia sopra il naso tace ma sta col busto eretto come doveva stare sua nonna un secolo fa sulla porta di casa vedo però che il suo silenzio è inquieto. Questa sensazione di essere stupidi di fronte a lei si tramuta subito in tenero affetto e la stessa cosa che capita a due giovincelli sia pure malandrini che arrivano sparati in motocicletta davanti a una prostituta che li aspetta ferma seduta su qualche panchina a Caracalla. Di fronte alla sua aria di sfida con cui si difende anche più dritti perdono la bussola e stanno lì blocchi l'occhi come davanti alla statua di una santa miracolosa.

I look at Anna Magnani there at the back, on the sofa of the elegant sitting room, behind a precious antique piece covered with little boxes and trays of premium quality pastries. She is silent, half-hidden. Her skin is white and her two eyes are like a large black handkerchief tied in a strip above her nose. She is silent but is sitting upright, as her grandmother must have done in the doorway of her home a century ago. I see, however, that her silence is restless. This feeling of being stupid in front of her is immediately transformed into tender affection. It is the same thing that happens to two youngsters, rogues perhaps, who suddenly arrive on a motorcycle in front of a prostitute who is waiting for them, seated on some bench at Caracalla. In front of the defiant air with which she defends herself, even the most street-wise ones lose their bearings and stand there with their eyes transfixed, as if before the miraculous statue of a saint.



MARIA VICTORIA ARENILLAS

Nasco a Buenos Aires, città giovane. Durante la mia infanzia mi dedico alla danza classica, indirizzata dai genitori. Poi passo alla “danza teatro”, che mi rende più libera perché posso esprimermi attraverso il corpo e riesco a trasmettere le mie emozioni al pubblico. Arrivata a Roma per uno spettacolo di “danza-teatro”, in un piccolo teatro dell’Aventino, trasformo senza saperlo la mia esperienza nell’occasione di una vita. Roma, mi trasmette subito un fascino irresistibile tanto da sembrarmi una sorta di chiamata. Decido infatti, istintivamente e, senza alcuna ragione logica, e, soprattutto, senza avere alcun contatto con Roma, di restare in questa città, mentre la maestra e il resto della troupe ritornano a Buenos Aires. Nel ‘78 a Roma il tango è veramente poco conosciuto e io posso dire di essere stata la prima maestra di tango in questa città. Mi recai all’Ambasciata Argentina, dove chiesi l’autorizzazione a presentare dei corsi di tango, che poi porterò in altre parti d’Italia. Da lì, io con il tango, danza che nasconde qualcosa di ancestrale e profondo, non smetto più. Il tango dura 3 minuti e dietro ai movimenti, qualcosa pulsa e respira ed è il mistero stesso dell’esistenza umana che cerca una sua strada carnale e simbolica nella riuscita della lotta e della raggiunta armonia. Il tango unisce due esseri i quali, trasmettendo la propria interiorità all’altro e ricevendo dall’altro la stessa energia interiore, dall’essere solo due ballerini che si cercano, finiscono con il trovarsi e il fondersi in uno. Da due metà

I was born in Buenos Aires, a young city. During my childhood I was devoted to classical dance, encouraged by parents. Then I switched to “dance theatre”, which made me feel freer, because I could express myself through my body and convey my feelings to the audience. Having arrived in Rome for a “dance theatre” show in a small theatre on Viale Aventino, without knowing, I turned the experience into the opportunity of a lifetime. Rome immediately had an irresistible charm for me, so much so that it seemed like a sort of call. So, I decided instinctively, without any logical reason, and, above all, without any previous contact with Rome, to remain in this city when my teacher and the rest of the dance troupe returned to Buenos Aires. In 1978, the tango was hardly known in Rome, and I can say that I was the first tango teacher in this city. I went to the Argentine Embassy and requested authorization to present tango courses, which I then took to other parts of Italy. From there, myself and the tango, a dance that conceals something ancestral and deep, I never looked back. The tango lasts 3 minutes and behind the movements there is something that pulsates and breathes. It is the mystery of human existence itself that seeks its own carnal and symbolic path in the outcome of the struggle and the harmony that is achieved. The tango unites two beings who, conveying their own interiority to each other and receiving the same inner energy in return, are no longer merely two dancers seeking each other but

opposte si celebra l’intero e la danza distribuisce vibrazioni tutto intorno come una circonferenza di luce ed energia che va al di là del bene e del male, al di là dell’umano e dell’umana espressione. Questa città mi ha consentito di dedicare la mia vita al tango e rimane l’ispirazione più grande.

end up finding each other and merging into one. From two opposite halves the whole is celebrated and the dance sends vibrations all around, like a circle of light and energy that goes beyond good and evil, beyond the human and human expression. This city has allowed me to dedicate my life to the tango and is still my greatest inspiration.



PASOLINI 2

Sono due donguanelle, giovani giovani, come due gattine da latte; hanno le vestine leggere, ma, sopra diligentemente inflati, perché fa ancora freschetto, due soprabiti, marroni o color nocciola, seri, puliti. Una è un po' più grande, e ha i capelli lunghi d'un castano che ha qualche riflesso rosso, leggero leggero, specie se i capelli si diradano un po', in cima alle onde, contro la luce cocente della pizzeria alle spalle: una faccia pallida, tenera, che sta tutta in una mano, con quella boccuccia che hanno solo le pallide di pelle bruna, un po' arabette. Boccuccia tenera ma non troppo, molle, come quella dei fratelli minori, adolescenti anche loro.

Il ragazzo, con quello splendore di calzoni, le va subito a prendere di petto. Non si sente cosa dice, ma pressappoco le sue parole devono essere come: "che je sei ita a dî, te, de me, a Maria?" Oppure "di' un po', che hai fatto te, ieri a sera?"

There are two girls from Donguanella, very young, like two suckling kittens; they have light dresses, but, as it is still cool, over them they dutifully wear two overcoats, brown or hazelnut coloured, serious and neat. One of them is a little bigger and has long brown hair with some very faint red highlights, especially where her hair thins out a little at the crest of the waves, against the glaring light of the grocer's shop behind them: a pale, tender face, which would fit in one hand, with that little mouth that only pale girls of dark complexion have, a bit Arabic. A gentle little mouth, but too feeble, like that of her younger brothers, who are also teenagers.

The boy, with those splendid trousers, immediately tackles her head on. You can't hear what he says, but his words must have been something like: "What did you go and say about me to Maria?" or, "Tell me, what did you do yesterday evening?"



SUMI JO

Sono stata definita bambina prodigio e non sapevo che sarei diventata la prima cantante lirica orientale ad affermarsi in Italia, in Europa e nell'intero Occidente. Musica e lirica sono il mio cibo prima ancora di venire al mondo: durante la gravidanza mia mamma, mentre io ero ospite nella sua pancia, sentiva Maria Callas 24 ore su 24, mentre il mio papà, appassionato di Beethoven, spesso metteva la nona sinfonia al mattino. Realizzo così, in modo sorprendente il sogno di mia madre, ma a Seul mi sento costretta e per punizione, perché ribelle, vengo spedita a Roma, dove arrivo ventenne dopo 26 ore di volo alle 3.00 del mattino, nel deserto dell'aeroporto di Fiumicino e senza nessuno che mi accoglie. Al tassista dico solo "piazza di Spagna" immaginando di vestire i panni di Hepburn in Vacanze Romane. Mi sento attratta dalla gentilezza e dalla simpatia dei romani, che mi toccano i capelli e si mostrano incuriositi ed affascinati dalla ragazzina orientale, una rarità in quegli anni.

Oggi mi sento un'artista libera perché nonostante le aspettative di mia madre ed il duro lavoro dell'enfant prodige sono riuscita a crescere da sola ed a mettere a frutto, a partire da questa porzione di mondo, che mi ha resa italiana, anzi romana, il genio che mi è stato donato e la mia creatività di donna. Molto profondo e sincero è il mio amore per la musica che è per me essenziale, vitale. Non si può pensare ad una vita senza musica né ad una

I was described as a child prodigy and I didn't know that I would become the first Asian opera singer to find success in Italy, Europe and all of the West. Music and opera were my food, even before coming into the world: during her pregnancy, when I was still in her womb, my mother listened to Maria Callas 24 hours a day, while my father, a Beethoven enthusiast, often played the Ninth Symphony in the mornings. And so, I fulfilled my mother's dream in a surprising way. In Seoul, however, I felt restricted and because I was a rebel, I was sent to Rome as a punishment. I arrived here at twenty years of age, at 3.00 am, after a 26-hour flight, to a deserted Fiumicino airport where there was no one to welcome me. All I said to the taxi driver was "Piazza di Spagna", imagining myself as Audrey Hepburn in Roman Holiday. I felt attracted by the kindness and congeniality of the Romans, who touched my hair and were intrigued and fascinated by this Oriental girl, which was a rarity in those days.

Today I feel like a free artist because, despite my mother's expectations and the hard work of a child prodigy, I was able to grow on my own and, starting from this part of the world, which has made me Italian, or rather, Roman, make the most of the talent I have been given and my creativity as a woman. My love for music, which is essential and vital to me, is very deep and sincere. I couldn't imagine life without music or a day that was not musical.

giornata che non sia musicale. Adoro Debussy e Puccini e anche il dialogare di tutti i giorni è per me melodia e ricerca continua del bello.

I adore Debussy and Puccini, but even everyday conversations are like a melody for me and a continuous search for beauty.



PASOLINI 3

Il fidanzato accanto a lei, cammina lento, con passo sacro. Standole a sinistra, le appoggia una mano sulla spalla destra, tenendosela stretta. È un gesto che indica possesso e protezione: ha perso ogni significato di affetto o anche di sensualità, e compie, semplicemente, una specie di fattura. Tanto più che i due stanno camminando per viale Trastevere: anzi, lo stanno attraversando, e non lungo la striscia pedonale, niente ha affatto, ma nel bel mezzo del traffico, con la circolare rossa che svolta da via Induno, un 75 e un 75 sbarrato che stanno per imboccare insieme Viale Dandolo, sotto il palazzo degli esami, e una fila di macchine lunga fino a ponte Garibaldi.

Ma lui, tenendola così stretta con la mano sulle spalle, e con la faccia sfilata e come un po' bollita sopra di lei, non vede niente, non sente niente, né tram, né autobus, né automobili. Il gesto sacro, il passo sacro, allontanano da lui – da loro due, dalla coppia – ogni pericolo: che i tram, gli autobus, le automobili rallentino, si fermino: qui si tratta di gioventù e amore, di specie e società: tutto concentrato sul loro due, sul loro miracolo.

Her boyfriend walks slowly beside her, with a sacred step. Standing on her left, he puts his hand on her right shoulder, holding her close. It is a gesture that indicates possession and protection: it has lost any sense of affection or even sensuality, and simply casts a kind of spell. Particularly as the two of them are walking along Viale Trastevere: in fact, they are crossing it, not on the pedestrian crossing, by any means, but right in the middle of the traffic, with a red circle tram turning from Via Induno, a 75 and a 75-barred bus about to turn into Viale Dandolo at the same time, below the Palazzo degli Esami, and a long line of cars as far as Ponte Garibaldi. But he, holding her so close, with his hand on her shoulders and his face lined and a little tired over her, sees nothing, hears nothing, neither the tram, nor the buses nor the cars. The sacred gesture, the sacred step, keep him – the two of them, the couple – from every danger, so that that the trams, the buses, the little cars slow down and stop. Here we are dealing with youth and love, species and society: everything is focussed on the two of them, on their miracle.



ANNA MARIA PETROVA GHIUSELEV

Sono nata in Bulgaria in un paesino sulle rive del Danubio, poi quando divenni più grande mi spostai a Sofia. Ho sposato il cantante lirico Nicola Ghiuselev e l'ho seguito in Italia.

A Sofia ho studiato danza classica, sviluppando danza jazz ed ho frequentato l'accademia. In Italia ho avuto la fortuna di lavorare con grandi attori come Fernando Rei e Sofia Loren. Oggi si festeggiano i 140 anni di liberazione dalla Turchia quando i russi volevano entrare a Sofia che era stata incendiata. Furono due consoli di cui uno italiano "Positano" a salvarla. Da quel momento storico la Bulgaria si apre all'Italia ed oggi nel mio Paese si celebrano i gusti, la moda, il design, le arti italiane con la volontà di condivisione e di amore verso un Paese che ci ha dato molto storicamente. La Bulgaria, venuta fuori dal dramma del comunismo, può vantare oggi una donna più responsabile e più integrata nella società di quanto possa vantare l'Italia. Trovo che l'Italia sia ancora patriarcale e condizionata dal voto di castità della Chiesa, mentre a noi la religione cristiana ortodossa permette ai preti di sposarsi per dare ai fedeli l'esempio della famiglia, perno della società.

Pensare come donna e scrivere come donna, ecco la mia rivoluzione. Roma è per me una visione perfetta di una cultura multi-etnica e multi-storica, con la sua gustosa cucina, le sue luci ed i suoi profumi e le sue contraddizioni, Roma è la mia vera musa.

I was born in Bulgaria, in a small town on the banks of the Danube. Then, when I was older, I moved to Sofia. I married the opera singer Nicola Ghiuselev and followed him to Italy.

In Sofia, I studied classical dance, developed an interest in jazz dance and attended the academy. In Italy I had the fortune of being able to work with great actors, such as Fernando Rei and Sofia Loren. Today we are celebrating 140 years of liberation from Turkey, when the Russians wanted to enter Sofia, which had been burned down. There were two consuls, one an Italian, Positano, who saved the city. From that historic moment, Bulgaria opened up to Italy and now in my country we celebrate Italian cuisine, fashion, design and arts, with a willingness to share and a love for a country that has given us much historically. Bulgaria, having emerged from the drama of communism, now has women who are more responsible and integrated in society than the women in Italy. I find Italy still patriarchal and conditioned by the Church's vow of chastity, whereas with us, the Orthodox Christian religion allows priests to marry to give the faithful an example of the family, the linchpin of society.

To think as a woman and write as a woman: this is my revolution. Rome, for me, is a perfect vision of a multi-ethnic and multi-storied culture, with its tasty cuisine, its lights and its fragrances and contradictions; Rome is my true muse.



PASOLINI 4

Si sa, uno degli spettacoli più belli di Roma è il mercato di Porta Portese la domenica mattina. Ecco, d'improvviso, dietro un mucchio di facce sudate di piscelli, tra le schiene curve delle signore che comprano regaletti natalizi, intimidite dal contatto del popolo, tra le sagome di pannocchia di una mandria di stranieri che fa razzia, mi vedo davanti, come in un'allucinazione, un pezzo di salotto romano. E la signora Livia De S* e la signora Paola M*: la prima si libra in mezzo alla ressa come un grosso cigno sul fango di uno stagno, il collo lungo è un po' gonfio, araldico, sostiene la testa non grande, ma degna di un grande manierista del settecento: educato in Spagna e morto in Sicilia. La bocca rotonda e stupita, l'occhione, incastonato classicamente tra naso e fronte, che guarda in espressivo e misterioso, con smarrimento adolescente malgrado l'età ormai materna: marrone o azzurro, non si sa. La seconda invece sembra più bassa di quanto sia (che, anzi, è una vera romana, piazzata bene) tanto è presa da ciò che ha intorno sotto i piedi: i suoi enormi occhi calamarati, da attrice del cinema muto, sotto la fronte quadrata e i capelli neri come quelli delle zie dei cammei, frugano curiose precisi tra la roba da comprare, che la acuta e pratiche intelligenza evidenzia subito.

As we know, one of the most beautiful sights in Rome is Porta Portese market on Sunday mornings. Here, all of a sudden, behind a mass of sweaty kids' faces, among the stooped backs of the ladies buying Christmas presents, intimidated by contact with the people, amidst the corn-cob silhouettes of a herd of plundering foreigners, I see in front of me, as if in a hallucination, a Roman parlour piece. Signora Livia De S and Signora Paola M*: the first hovers in the middle of the throng, like a large swan on a muddy pond, her long neck a little swollen and heraldic, supporting a head that is not large, but worthy of a great eighteenth-century mannerist: educated in Spain and died in Sicily. The round, astonished mouth, the large eye, classically set between her nose and forehead, which looks expressively and mysteriously, with adolescent bewilderment, despite her maternal age: brown or blue, who knows? The second lady seems lower than she really is (in fact, she's a true Roman, well-off), being so taken by what she has around her, at her feet: her huge made-up eyes, like a silent movie actress, beneath her square forehead and black hair, like that of a cameo aunt, search with curiosity and precision among the things for sale, which her sharp and practical intelligence immediately highlights.*



EMILIA DE GENNARO

Sono nata a Barletta e poi per questioni legate al lavoro di mio padre, la mia famiglia si sposta a Torino. Mi trovai dopo diversi anni a Roma, seguendo la volontà di mio marito, dove ho partorito mio figlio Michele, così come avevo seguito la volontà di mio padre nello scegliere la facoltà di Lettere a Torino. Roma all'inizio mi lasciò stordita. Tutto mi sembrava rumore ed insolenza, le arie cittadine torinesi sono rigorose ed ordinate, qui a Roma il disordine regnava, ma la città spesso mi si apriva come un tempio da visitare, proprio perché i luoghi storici della mia memoria universitaria, ora mi parlavano nel profondo.

La scienza della didattica, che poi metterà in atto la facoltà di scienze della formazione per i futuri insegnanti delle scuole, comincia a diffondersi. A Roma poi, grazie ad un amico e collega, che fu nominato sottosegretario al Ministero della Salute con il Ministro Sirchia, arrivò la vera occasione. Mi ero concentrata sul mondo femminile, mi diplomai nel '68, erano anni roventi, gli anni della legge sul divorzio in Italia e delle leggi per l'aborto negli altri Paesi. Per me fu come una rivelazione.

Fui incaricata con il mio bagaglio di metodo e ricerca, insieme ad altre donne, di fare parte della commissione SALUTE DONNA che il Ministero in collaborazione con l'OMS mise in piedi per assicurarsi una giusta ed approfondita ricerca sulla salute della donna: così scoprii che, ed ancora oggi è così, la maggior parte dei farmaci diffusi ed entrambi i

I was born in Barletta and then my family moved to Turin, for reasons connected with my father's work. Several years later, complying with my husband's wishes, I found myself in Rome, where I gave birth to my son Michele, just as I had complied with my father's wishes in choosing the Faculty of Letters in Turin. Rome initially left me in a state of shock. Everything seemed so noisy and insolent. The city environment in Turin was rigid and orderly, here in Rome disorder reigned, but the city often opened itself to me, like a temple to be visited, precisely because the historical places of my university memory now spoke deeply to me.

Pedagogical science, which would soon give rise to the faculty of educational sciences for future school teachers, began to spread. Then in Rome, thanks to a friend and colleague, who was appointed Undersecretary in the Ministry of Health with Minister Sirchia, my real opportunity arrived. I had focused on the female world, I graduated in 1968, they were fiery years, the years of the divorce law in Italy and abortion laws in other countries. For me it was like a revelation.

With my background in method and research, I was appointed, together with other women, to be part of the WOMEN'S HEALTH commission, set up by the Ministry in collaboration with the WHO, to ensure proper, in-depth research into women's health. There I discovered, and it's still the same today, that most drugs that are widely used by both sexes are

sessi vengono in realtà testati soltanto sui maschi al di là dei diversi metabolismi. Sono stata influenzata e cambiata da questa città che mi ha insegnato ad essere un pò più disordinata ma neanche più libera di emozionarmi, senza troppe regole.

actually only tested on males, despite the differences in metabolism. I have been influenced and changed by this city, which has taught me to be a little more disorderly but freer to get excited, without too many rules.



PASOLINI 5

Dietro al Gianicolo, in alto, nel nuovo quartiere pieno di memorie garibaldine, il sole, a quest'ora, domina solitario: i glicini appena spuntati e già sfatti odorano come dolcissimi cadaveri, e tutto Monteverde n'è pieno, in un'esplosione di verde, il verde romano, troppo carico per avere varianti o sfumature, tutto d'un pezzo, disperato, soffocante, splendido.

Col sole, sedute ai tavolineti di metallo di un baretto – senza consumare niente – ci sono sei o sette ragazze: loro e il sole. Le loro facce sono segnate, precocemente invecchiate: le più grandi non hanno più di 25 anni. Eppure la loro pelle è brutta, bianchiccia, screpolata. I capelli in disordine incorniciano delle fronti pallide, sudate e un po' rugose. E quasi tutte sono magrette, tirate. Una, la più bruttina, e anche bassa di statura: si vede dagli zigomi sporgenti e tesi, e dai denti che spingono in fuori la poca carne intorno alle labbra, che viene qui a lavorare da qualche borgata lontana, il Trullo, o la Magliana, o Primavalle. Ma ride pure lei con le altre di niente...

Behind the Janiculum, high up, in the new neighbourhood filled with memories of Garibaldi, the sun alone dominates at this hour. The newly sprouted and already tired wisteria smell like sweet corpses, and all of Monteverde is filled with it, in an explosion of green, Roman green, too dense to have variations or nuances: constant, desperate, suffocating and splendid.

With the sun, seated at the small metal tables of a little bar – without ordering anything – are six or seven girls: them and the sun. Their faces are lined, prematurely aged: the older ones are no more than 25. Yet their skin is ugly, whitish and cracked. Their untidy hair frames their pale, sweaty and slightly wrinkled foreheads, and almost all of them are skinny and pinched. One of them, the ugliest and also the shortest: it can be seen from her protruding and taut cheekbones, and her teeth that push out the little flesh around her lips, that she comes here to work from some distant suburb, Trullo or Magliana, or Primavalle. But she too laughs at nothing, together with the others...



DALILA BOUKHALFA

Sono stata sempre affascinata dalla lingua italiana che ho cominciato a studiare in Algeria. Fin da piccola giocavo con il vocabolario delle altre lingue. Cercavo di costruire delle frasi e le condividevo con mia madre. Roma è oggi una società multirazziale che trovo armonica e bellissima. La più bella delle città italiane a cui potevo pensare, quando mi sono decisa a lasciare il mio paese. Non c'è nessuna altra città come questa con quelle stratificazioni di epoche e di stili diversi che possa offrire tanta bellezza. Mi piace andare al Colosseo, lo faccio spesso perché mi sembra un luogo meraviglioso in cui rigenero tutti i miei pensieri. Seppure la donna in Algeria non sia più costretta in un ruolo troppo rigido ed oggi si sia liberata sia nel mondo del lavoro sia nella famiglia e sia un perno della stessa società algerina, certamente ho trovato a Roma una donna molto più libera di mente e molto più aperta. Sono riuscita attraverso l'ambasciata algerina a Roma a creare un collegamento con l'associazione del museo della donna mediterranea. Non sapevo che sarei diventata un collegamento con la mia terra e devo ammettere che per me Roma è stato un destino. Lo scambio culturale sul quale ancora lavoro tra l'Algeria e l'Italia, ha a che fare con il pensiero femminile perché è stato proprio l'incontro con altre donne arabe in Italia ed il lavoro di traduzione dall'arabo all'italiano a darmi la possibilità di essere la mediatrice culturale per il Mediterraneo e di occuparmi di scambi tra donne di Roma ed italiane e donne algerine.

I was always fascinated by the Italian language, which I had started studying in Algeria. Even as a child I played with the vocabulary of other languages. I tried to make sentences and I shared them with my mother. Rome today is a multiracial society that I find harmonious and beautiful. It was the most beautiful Italian city I could think of when I decided to leave my country. There is no other city like this, with those layers of different eras and styles that can offer so much beauty. I like going to the Colosseum. I go there often because I find it a wonderful place where I can regenerate all my thoughts. Although women in Algeria are no longer forced into a role that is too rigid and they have now become liberated, both in the world of work and in the family, and are a linchpin of Algerian society, I have certainly found women in Rome to be much more free-thinking and open. Through the Algerian Embassy in Rome, I managed to establish a connection with the Mediterranean Women's Museum Association. I didn't know that I would become a link with my own country and I must admit that Rome has been my destiny. The cultural exchange between Algeria and Italy, with which I am still involved, is connected with female thought, because it was precisely the encounter with other Arab women in Italy and the work of translating from Arabic to Italian that gave me the possibility of becoming a cultural mediator for the Mediterranean and dealing with exchanges between Roman and Italian women and

Siamo il risultato di una storia, scossa troppe volte tra Oriente ed Occidente all'incrocio tra Europa ed Africa. Questo passaggio ora mi è chiaro ma ho seguito una strada senza sapere bene dove sarei arrivata, mettendo a frutto le ricerche intorno alla cultura della donna dei nostri Paesi.

Algerian women. We are the result of a history, too often a turbulent one, between East and West at the intersection of Europe and Africa. This journey is now clear to me but I followed a path without knowing where I would end up, drawing on research on the culture of women in our countries.



PASOLINI 6

Com'è piccolina mia mamma, piccolina come una scolara diligente, impaurita ma decisa a compiere fino in fondo il suo dovere. Lei così gentile e sottile è rimasta una ragazzetta. Quelle done dietro il loro banco carico di verdura fanno davvero un pò di spavento: mia mamma ha ragione a tremare un pò nel chiedere un carciofo e delle ciliegie col suo povero mite antico cristiano accento veneto. Quelle capano e incartocciano carciofoli e cerase con rabbia di facchini. La loro vita è ridotta a due di tre fatti: una piccola casa nera, vecchia come il Colosseo, due tre, quattro figli, metà maschi e metà femmine, ed un marito con lo chassì scassato che parla come se avesse una pila bollente in gola. Paonazzo o pallidone che già gli si vede "tutta Terracina in faccia".

How tiny my mother is; tiny, like a diligent schoolgirl, and fearful but determined to do her duty to the end. She, who is so kind and thin, has remained a little girl. Those women behind their counter piled with vegetables are really a bit scary: my mother is right to tremble a little when asking for an artichoke and cherries in her poor, meek, Ancient Christian Veneto accent. They pick up and pack artichokes and cherries with a porter's vehemence. Their life is reduced to two of three things: a small black house, as old as the Colosseum, two three, four children, half male and half female, and a husband with a broken chassis who talks as if he had a hot battery in his throat. Bluish or pale, you can already see "all of Terracina in her face".



NAZARETH ROMERO

Sono nata a Madrid e ho avuto la fortuna di essere appoggiata dai miei genitori e seguita anche nelle scelte successive alla scuola, ero infatti indecisa tra la storia e il diritto. Mi interessano le cose internazionali e soprattutto l'Italia, fin da quando una professoressa di Storia ci diede da leggere in classe *Storia di Roma* di Indro Montanelli, che mi lasciò stordita e affascinata.

A Roma ho messo su il primo capitolo dell'arbitrato internazionale. Tutto ciò che riguardava la storia internazionale, soprattutto il diritto romano, mi attiravano come una calamita, infatti ho imparato diverse lingue quando ancora ero a Madrid, dove ho frequentato una Università privata grazie all'aiuto dei miei e dove ho cominciato la mia professione di avvocato. Mi piace la gente e mi piace dedicarmi all'ascolto dei problemi della gente, l'arbitrato internazionale si apre per me anche per vocazione, non solo sulla base dei miei studi. Quando mi trovo nel mio lavoro a ragionare sulla risoluzione di vicende internazionali lo faccio con calma e gradualmente, senza essere precipitosa, soppesando tutto con rigore come farebbe una buona madre.

Quello che dico alle donne alle quali adesso insegno, è che non bisogna mai arrendersi. Inseguire i propri talenti e le proprie ispirazioni è doveroso perché la costruzione della propria vita non è mai logica e io ho sentito per istinto la vocazione per l'arbitrato ancor prima di esserne capace. Ho sentito la chiamata dall'Italia grazie alla mia prima

I was born in Madrid and I had the good fortune of being supported by my parents and also guided in my choices after school; I was undecided between history and law. I became interested in international affairs, and above all in Italy, ever since a history teacher gave us Indro Montanelli's Storia di Roma to read in class, which left me stunned and fascinated. In Rome, I set up the first chapter of international arbitration. Everything regarding international history, especially Roman law, attracted me like a magnet. In fact, I learned several languages while I was still in Madrid, where I attended a private university, thanks to the help of my parents, and began my career as a lawyer. I like people and I like dedicating myself to listening to people's problems, so international arbitration opened up for me also by vocation and not only on the basis of my studies. When, in my work, I find myself thinking about solutions for international events, I do it calmly and gradually, without being hasty, weighing up everything carefully, like a good mother would.

What I say to the women I now teach is that we must never give up. Pursuing one's talents and inspirations is imperative, because building one's life is never a logical process and I felt the vocation towards arbitration by instinct, even before I was capable of it. I felt the call from Italy thanks to the first important book I read, which I think about often. My favourite area of Rome is definitely via Margutta, a street that makes me think and also takes my

lettura importante alla quale penso spesso. La zona che preferisco di Roma è sicuramente via Margutta, una strada che mi fa pensare e che mi toglie anche i pensieri, Roma è così d'altronde, arbitro della mia vita sensoriale, ha tanti aspetti, luci e ombre e io consiglierei di viverla così come viene, a chiunque.

thoughts away. On the other hand, Rome is like that, an arbitrator of my sensory life. It has so many aspects, lights and shadows, and I would recommend experiencing it just as it comes, to anyone.



PASOLINI 7

Adriana Iftimie Ceroli

Il Vicolo del Cinque all'imbrunire: un povero budello di sampietrini e vecchi mattoni, adagiato ormai nella notte col sole che dardeggia tiepido sui tetti. Nessuno lavora più. Quasi vestiti a festa- non proprio coi vestiti della festa, ma coi vestiti di quella festa di ogni giorno che è la sera. I ragazzi oziano sotto casa presso le saracinesche delle officine appena chiuse. I piccoletti sozzi perché hanno giocato tutto il giorno nella polvere, continuano i loro giochi in una sicura beatitudine. Gli anziani camminano sozzi anche loro perché tanto non gli serve più essere ripuliti e ripettinati: non hanno più grilli per la testa- ma l'occhio cattivo e torbido rivela, in fondo, che sono ancora dei poveri adolescenti...

Il Vicolo del Cinque at dusk: a poor alleyway of cobblestones and old bricks, already settled for the night with the tepid sunlight darting on the roofs. No one is working anymore. Almost dressed for a party – not quite with party clothes, but with the clothes of the party of each day that is the evening. The lads loaf about below the house, by the shutters of the recently closed workshops. The little kids, grubby from playing in the dust all day, continue their games in blissful unawareness. The old men are strolling. They too are filthy, because they have no more need to be cleaned or combed. They are no longer prone to flights of fancy, but an evil and turbid eye shows that, deep down, they are still poor adolescents.

Adriana Iftimie Ceroli



ADRIANA IFTIMIE CEROLI

Sono nata in Romania. La mia infanzia è avvenuta in una casetta di campagna insieme ai miei nonni con il verde e gli alberi e il ruscello, mi sentivo quindi libera di giocare e di esprimermi fintanto che mia madre, innamoratasi di un altro uomo, non mi portò con lei a Bucarest. Qui le cose cambiarono in maniera drastica perché il mio patrigno era troppo severo, vi erano troppe regole in casa e molto spesso venivo da lui sgridata e picchiata, nonostante studiassi duramente e mi occupassi della pulizia dell'intera casa. Non appena mi capita l'occasione lascio Bucarest, divento fotomodella e vivo in Svizzera, poi in Germania. Purtroppo un medico che si innamorò di me morbosamente mi sequestrò in casa sua, e, per potergli sfuggire rientrai in Romania. Da piccola ricordo la dittatura di Ceausescu. Avevamo le tessere per il cibo. Mia madre mi svegliava alle 3:00 del mattino per andare a fare la fila per comprare il latte ed il pesce per il mio fratellino piccolo. Quando mi si presentò l'occasione arrivai in Italia clandestinamente. Non fui io a scegliere Roma, ma fu il destino. Io avevo intenzione di fuggire e lo feci passando due dogane e rischiando la vita. Quando finalmente giunsi a Roma mi sembrò di rinascere dopo quel viaggio assurdo, ai limiti della follia. Oggi vivo con il Maestro Ceroli, nella sua villa-museo romana. Fin da piccola studiavo tantissimo. Le letture che strappavo alla libreria di famiglia erano molto articolate e difficili per la mia età, ma io avevo una fame di cultura che ho conservato per tutta la vita. Il mio primo

I was born in Romania. My childhood was spent in a country house with my grandparents, with green fields, trees and a stream, so I felt free to play and express myself until my mother fell in love with another man and took me with her to Bucharest. There everything changed drastically, because my stepfather was too strict. There were too many rules in the house and very often I was scolded and beaten by him, even though I studied hard and took care of cleaning the entire house. As soon as I had the chance, I left Bucharest. I became a model and lived first in Switzerland and then in Germany. Unfortunately, a doctor, who became morbidly besotted with me, abducted me and kept me in his house, so I returned to Romania to escape from him. I remember Ceausescu's dictatorship when I was a child. We had ration cards for food. My mother would wake me up at 3:00 am to stand in line to buy milk and fish for my little brother. When the opportunity arose, I came to Italy illegally. It was not I who chose Rome; it was my destiny. I was intent on escaping and did so by passing through two custom check points and risking my life. When I finally arrived in Rome, I felt reborn, after that bizarre journey on the brink of madness. Today I live with Maestro Ceroli in his Roma villa museum. I have studied a lot ever since I was small. The books I took from the family bookcase were very complex and difficult for my age, but I had a hunger for learning that I have preserved all my life. My first ever book was

libro in assoluto si chiama *Anima perduta* e questa anima perduta sono io. È la sensazione della mia esistenza, che vive e si nutre dell'assenza. Non mi sento mai a casa, mi sento sempre in viaggio, anche quando torno in Romania. Ho imparato ad accogliere il fermento e l'inquietudine che provo come una ispirazione per scrivere. La solitudine di cui parlo è il valore a cui tengo di più e che ho sempre coccolato nonostante tutti i miei spostamenti. L'ispirazione poetica viene dalla vita che si è vissuta e dalla profondità del proprio vissuto. Non c'è niente di meglio di colui che sa vivere la sua solitudine. Qui, a Roma si può sospendere il proprio pensiero di fronte a certi scorci e vedute magnifiche e toccanti. Tutto ciò asseconda il cuore e lo solleva naturalmente, nei versi anche dolorosi che nascono.

called Anima Perduta and this lost soul is me. It is the feeling of my existence, which lives and feeds on absence. I never feel at home, I always feel like I'm traveling, even when I'm back in Romania. I have learned to welcome the turmoil and restlessness that I feel as an inspiration to write. The loneliness of which I speak is the value that means most to me and which I have always cherished, despite all my displacements. Poetic inspiration comes from the life you have lived and the depth of your experience. There is nothing better than someone able to live with their own solitude. Here, in Rome, you can suspend your thoughts in front of certain glimpses and magnificent and touching views. All of this sustains the heart and lifts it naturally, even in the painful aspects that arise.





Finito di stampare nel maggio 2019 per conto della casa editrice Il Sextante



Mimmo Martorelli si laurea nel 1994 al Camberwell College of Art of London conseguendo il Diploma di Laurea in scultura e lavorazione del metallo (Joint Honours Sculpture and Metal Work). Ha collaborato con il Museo Laboratorio di Arte Contemporanea di Roma, il Museo Madre di Napoli, il Museo di Arte Contemporanea di Caserta. Le sue opere sono incentrate su tematiche sociali: immigrazione, attesa, identità e memoria.

Mimmo Martorelli graduated from the Camberwell College of Art of London in 1994 with a degree in sculpture and metalworking (Joint Honors Sculpture and Metal Work). He has collaborated with the Museo Laboratorio of Contemporary Art in Rome, the Madre Museum of Naples, the Museum of Contemporary Art of Caserta. His works focus on social issues: immigration, waiting, identity and memory.

ISBN 978-88-97708-29-2



9 788897 708292